

il Ventilatore

ilventilatore@tursi.it

ANNO 2 n. 14

periodico d'opinione senza fini di lucro

Domenica, 23 Novembre 2003

LE SOLITE STORIE... DI ORDINARIA FOLLIA

di Salvatore Rondinelli

Ormai è una macabra ed incessante routine quella delle notizie in successione che parlano degli attentati che martellano i territori irakeni o la solita (e tanto martoriata) "striscia" di Gaza, ormai non fa più notizia un pullman di morti o una bomba in un campo profughi, ormai ci stiamo abituando davvero all'inverosimile. Immaginate di salire sul pullman che vi porta a scuola o a lavoro insieme ad uno strano signore con barba lunga e turbante: beh, sono sicuro che il vostro interesse cambi radicalmente in pochi istanti nei confronti di alcune problematiche.

Come può un padre di famiglia, magari laureato e con un lavoro redditizio, farsi esplodere in un pullman di linea, in un locale del centro di Gerusalemme o in prossimità di un campo militare americano in Iraq? C'è chi parla di ideali forti, chi di disperazione, chi di incoscienza, ma questi uomini continuano purtroppo ad ammazzarsi ancora, incuranti del dolore che possono causare con le loro azioni estreme. Forse vogliono dimostrarci qualcosa, forse cercano solo di parlarci dato che è pressoché impossibile per loro, vista la palese monopolizzazione dei media, non credete?

segue a pag. 2

CROCIFISSO SÌ O CROCIFISSO NO?



In un'aula di una scuola statale in provincia de L'Aquila c'è un crocifisso. Questa notizia non dovrebbe suscitare il minimo scalpore dato che è una situazione frequente nelle scuole statali italiane. Quel crocifisso però non è gradito da qualcuno, infatti per il sig. Smith costituisce un problema in quanto musulmano. Dopo una semplice richiesta di rimozione al capo d'istituto, che non ha dato risultati da lui sperati, Smith ha sollevato la questione dinanzi alla Corte Costituzionale.

segue a pag. 2

"Pizz di monachell" o Giorgio Almirante?

Domenico Ferrara

a pag. 2



Speciale SCORIE

da pag. 3

UN'INCREDIBILE MASSA ETEROGENEA CONTRO IL CARO TARSU

I cittadini "abbassano le saracinesche" contro il caro Tarsu



Il Municipio di Tursi (foto da: www.tursi.it)

Tutti sappiamo che la tarsu è stato motivo di scontro per molto tempo tra maggioranza e minoranza, ho usato la parola scontro nel senso letterale del termine, infatti, durante un consiglio comunale convocato in merito è stato sospeso per motivi di ordine pubblico.

Il caso tarsu ha provocato anche scompigli all'interno della maggioranza e, chiarite successivamente le divergenze interne al partito, il sindaco ha chiesto pubblicamente un anno di sacrifici. I cittadini però pensano di non sostenere questo sacrificio e hanno aderito allo sciopero di lunedì 6 ottobre indetto dalla minoranza. Il corteo dei manifestanti si è svolto per le vie principali del Paese.

Sorprendente l'adesione di tutte le attività commerciali, ma anche muratori, operai, casalinghe, pensionati (i più colpiti),

rinunciando alle attività quotidiane, hanno manifestato contro l'aumento dell'imposta sui rifiuti.

Alla fine gli organi che hanno indetto lo sciopero felici e un po' sorpresi dell'incredibile affluenza, hanno ringraziato tutti i partecipanti.

Da sottolineare: alcuni giorni prima dello sciopero è stato appiccato del fuoco al deposito dei bidoni per l'immondizia situato in Santi Quaranta vicinissimo alle abitazioni. Fortunatamente l'incendio, subito domato, non ha provocato nessun danno alle abitazioni e ai civili. A questo punto sorge il dubbio: atto puramente vandalico o una forma di protesta, a mio parere incivile, per l'aumento dei rifiuti? Propenderei per la seconda ipotesi.

Domenico Ferrara

SIC ET SIMPLICITER

di Luigina Di Matteo

Dimmi cosa guardi e ti dirò chi sei

Se paragonato a quello di una volta il cinema di oggi offre ben poco. Forse è colpa della televisione come ha confessato Alain Delon ai giornali francesi. La TV però non può che essere ovvietà. Ogni anno sempre gli stessi spettacoli e telefilm e noi come automi a riguardarli. Il linguaggio televisivo non fa che riproporci i soliti stereotipi come quello classico del tedesco cattivo cui in extremis si appigliano i nostri cari politici. Purtroppo siamo quello che guardiamo. Tutto ci viene propinato come spettacolo, il nudo per esempio: cosa c'è di spettacolare in sederi e tette che ripropongono l'eterno assoggettamento della donna solo in forma più volgare? Il calcio, altro esempio: sapere quanto ha guadagnato un calciatore è davvero spettacolare se paragonato allo stipendio di un altro atleta che magari ci ha portato molti più allori e medaglie! E' meglio poi non parlare di tutti i "Real World" di



cui non ce ne po' fregà dé meno o delle continue gare tra futuri ballerini, cantanti, attori: è ormai risaputo che il mondo è pieno di imbecilli! Per continuare a sognare non resta che il cinema ma ormai anche questo è stato invaso della logica del mercato o meglio dal made in USA: effetti speciali, colpi di scena, supereroi, miliardari innamorati, guerre futuriste. Non c'è più spazio per i sogni e per l'autenticità del quotidiano, tutto deve essere diverso da com'è, più bello, più costoso.

Cinzia Barresi

PESSIMISMO E FASTIDIO

a pag. 3

Giacomo Lippolis

"PESSIMISMO E FASTIDIO". RIPRESA

a pag. 3

Imma Fusco

UNA SCELTA "CHE CAMBIA LA VITA".

Parte II



Un'aula universitaria, facoltà di Comunicazione istituzionale e relazioni pubbliche, corso di teoria e tecnica delle comunicazioni di massa: ecco un posto dove confrontarsi con perfetti sconosciuti e testare le proprie capacità. Un'utopia il mondo universitario, così lontano eppure, improvvisamente così vicino. Impresione iniziale: un'ampia aula piena di adolescenti (e, spesso, post-adolescenti fuori corso) che, intimiditi e curiosi, attendono il sapere "dall'alto", dal docente di turno, il quale non perde tempo e cerca di capire con quale strana razza umana abbia a che fare, dato che, nonostante l'odierna generazione sia "figlia della comunicazione mediatica", appare alquanto lontana dalle problematiche attuali inerenti la politica, lo show-business... Questa riflessione, che può sembrare esagerata, deriva da alcune drammatiche domande: "Cos'è l'UPA? Cosa ha risposto la consorte di Berlusconi quando le hanno chiesto se la sua presunta love-story con Cacciari fosse vera?".

segue a pag. 2

..... Sport

La nuova società di calcio

a pag. 2

Segue dalla prima pagina

“I campi profughi palestinesi stanno sfiorando la catastrofe umanitaria” denuncia il relatore per il diritto all'alimentazione J.Ziegler presso l'Alto commissariato dell'ONU e documentata anche come l'esercito israeliano (che dovrebbe essere garante dei diritti alimentari presso i territori occupati secondo le convenzioni di Ginevra) si preoccupi di distruggere gli impianti idrici potabili e non, le coltivazioni ecc...

Inoltre pone l'accento sulla totale sproporzionalità che c'è fra le azioni terroristiche dei palestinesi e i provvedimenti israeliani. Un primo ministro (che risponde al nome di Ariel Sharon) che ordina di abbattere interi edifici solo per “eliminare le famiglie terroriste” vi sembra degno di governare un paese da trent'anni in guerra?...e i tanto blasonati Stati Uniti d'America con a capo Giоргione Bush vi sembrano ancora il paese portatore di pace e libertà, considerato il fatto che ancora non si impegnano a far cessare questo martirio? Sono stati capaci di radere al suolo e di dichiarare guerra a tutto il mondo mediorientale nel giro di soli due anni e non sono in grado ancora di inviare quattro gendarmi in un territorio che è poco più grande

Le solite storie...di ordinaria follia



Un elicottero della Croce Rossa che sorvola un campo profughi palestinese

della nostra Basilicata. Non mi va di giustificare inutili stragi o barbarie varie, perché sarebbe ipocrita, ma mi sembra ancora più grave che tutto il mondo (noi compresi) guardi impappagallito questi avvenimenti senza considerare che i veri ipocriti stanno al potere e i veri incivili sono tutti coloro che credono nei bombardamenti nei campi profughi e nelle baraccopoli di Baghdad.

Il regista Bernardo Bertolucci ha avuto il coraggio di affermare che i veri “dreamers” sono coloro che coronano i propri ideali con un gesto che cambia la vita.

Beh, se tutti noi avessimo considerato almeno per un attimo della nostra vita ogni Kamikaze un sognatore, forse si sarebbero evitate molte guerre e se avessimo prestato attenzione, anche se solo per un minuto, alle voci di chi grida di meno oggi non ci sarebbero più Kamikaze.

Salvatore Rondinelli

Salvatore Rondinelli

“Pizz d'i monachell” o “Giorgio Almirante”?



Una sfilata Balilla, tipico appuntamento fascista che nella nostra Tursi aveva luogo proprio al “Pizzo delle Monachelle”

Tutti siamo a conoscenza del progetto di un ascensore che collegherà via Santi Quaranta con il famoso Pizz d'i monachell. Lo spiazzo verrà dedicato all'On. Giorgio Almirante. Per chi non conoscesse questo noto esponente fascista ecco alcune righe della sua biografia, vita ricca di avvenimenti.

Giorgio Almirante

Nato a Salsomaggiore (Parma) il 27 luglio 1914. Durante gli anni del regime divenne redattore della rivista antisemita “La difesa della razza”. Amico personale del ministro della Cultura popolare Ferdinando Mezzasoma, nel maggio 1944 venne da questi assunto a Salò come capo di gabinetto. Fino all'aprile 1945 Almirante diresse quindi tutta l'attività di propaganda repubblicana, sostenendo consapevolmente l'azione di rapina, le distruzioni e i massacri che compivano i tedeschi. Tra i fondatori del Movimento Sociale Italiano, nel novembre 1947 fu assegnato al confino per la sua attività neofascista e per apologia del regime mussoliniano.

Il provvedimento venne preso il 3 novembre 1947 dalla Commissione provinciale di Roma per l'assegnazione al confino di polizia e con la seguente motivazione: “Elemento pericoloso all'esercizio delle libertà democratiche, non solo per l'accesso fanatismo fascista dimostrato sotto il passato regime, e particolarmente nell'infuato periodo della repubblica di Salò, ma anche per sue recenti manifestazioni politiche in esaltazione all'infuato ventennio e di propaganda di principi sovvertitori delle istituzioni democratiche, ai quali egli informa le sue attività tendenti a far rivivere istituzioni deleterie delle pubbliche libertà e per la dignità del Paese”. Sicuramente quest'uomo per essere ricordato avrà fatto qualcosa di buono per la nostra comunità; spero che qualcuno lo renderà noto. In attesa di risposte soddisfacenti potete comunque far sentire la vostra voce in proposito scrivendo al nostro indirizzo di posta elettronica ilventilatore@tursi.it, ricordando che tramite noi potete porre domande, chiedere aiuto, denunciare ciò che non va o semplicemente dire la vostra sempre.

Domenico Ferrara

Lo Sport del Ventilatore



LA NUOVA SOCIETA' DI CALCIO

E' nata una nuova società a Tursi con voglia di vincere e riscattare il fallimento della scorsa stagione. Lo scorso 19 settembre nella sala consiliare a Tursi c'è stata la presentazione ufficiale della nuova società completamente rinnovata, dal presidente ai giocatori. Il nome della società è: Polisportiva - Pandosia Tursi. Presidente: Filippo Ragazzo; presidente onorario: D'Alessandro Antonio, simbolo del calcio tursitano, vicepresidente: Fusco Luciano, dir. sportivo: Manieri Nino, rappresentante: Palermo Filippo, infine all. Missanelli Giuseppe. La società, oltre a comprendere la 1° categoria, ha una finestra sui giovani che competeranno nelle categorie: giovanissimi, pulcini e forse allievi, per le prime due categorie si opta per un campionato regionale e non provinciale. La novità di quest'anno è che i ragazzi giocheranno con uno slogan sulle magliette, per risaltare l'importanza dello sport, che recita “crescere insieme con e per lo sport”. La società è finanziata dagli stessi membri che la compongono, ricevendo anche contributi da molti cittadini, segno che dagli stessi membri che la compongono, ricevendo anche contributi da molti cittadini, segno che in

tanti credono in questa nuova società. Il presidente onorario ha lanciato un messaggio ai calciatori, delle regole fondamentali per la crescita della squadra, come il rispetto per gli arbitri e soprattutto in campo stimolarsi a vicenda e non criticare gli errori dei propri compagni di squadra. Venerdì sera era presente anche il sindaco, sottolineando che al più presto il Tursi avrà il campo sportivo nuovo, atteso da tanto e addirittura si presume che la prossima stagione si disputerà presso il nuovo campo sportivo. Domenica 21 è partito il campionato della prima categoria a Tursi contro la Trecchinese, 3-1 per la squadra di casa. L'inizio è andato molto bene, il pubblico soddisfatto del buon gioco di domenica, crede ancora di più in questa squadra. I cittadini sperano che anche il resto del campionato si giochi bene come l'inizio. Alla fine di ogni articolo che parla del calcio tursitano è mia abitudine concludere con un incoraggiamento al Tursi, forse sarò ripetitivo ma a me piace concludere così: FORZA TURSI!!!!

Domenico Ferrara

CROCIFISSO SI O CROCIFISSO NO?

Segue dalla prima pagina

Non è più, quindi, una questione etico-morale, ma si tratta ora di stabilire se la presenza di quel simbolo in quel luogo è costituzionale o meno. L'opinione pubblica è divisa tra favorevoli e sfavorevoli alla rimozione del crocifisso. I primi sostengono che le aule delle scuole statali non siano il luogo più adatto per esporre il crocifisso dato che lo Stato italiano non è legato alla Chiesa Cattolica (tranne dai Patti Lateranensi art. 7, Cost.), mentre i secondi sono sfavorevoli alla rimozione, perché il crocifisso è il simbolo di una serie di insegnamenti che hanno influenzato ed influenzano tuttora l'educazione degli italiani per tutta la loro crescita. Questa tesi è stata abbracciata anche dal Presidente della Repubblica Ciampi.

Personalmente posso asserire con certezza che la presenza del crocifisso non è in conflitto con la Costituzione della Repubblica Italiana, in quanto rappresenta un oggetto di un credo religioso non contrario al buon costume proprio come asserisce l'art. 19 della Costituzione. La presenza del crocifisso non costituisce, quindi, disparità tra le religioni presenti sul territorio italiano come afferma il sig. Smith, che di conseguenza non può sentirsi lesa dalla sua presenza. Non penso, per queste ragioni, che la Corte Costituzionale darà ragione al sig. Smith, che per non sentirsi offeso o lesa potrebbe introdurre nell'aula un simbolo caro alla sua religione tanto da renderla di pari a quella Cattolica e non inferiore.

Nicola Celano

Una scelta “che cambia la vita”

Parte II

...segue dalla prima pagina

Ebbene, questo è il mondo che ci circonda, dovremmo saperne di tutto e di più. Invece non è così e circa 200 ragazzi/e si chiedono, sgranando gli occhi, “ma avrò fatto la SCELTA giusta?”. E' proprio la scelta a causare un sentimento di inadeguatezza, sentimento che caratterizza quasi ogni cambiamento. Eppure tutti i cambiamenti fanno parte della vita. Kierkegaard affermava che l'uomo fosse un essere *gettato* nel mondo e, una volta in esso, si trovasse dinanzi ad una paralisi. Qualsiasi scelta egli operasse le conseguenze avrebbero modificato inesorabilmente la sua esistenza e tornare indietro era inutile, oltre che impossibile, poiché la situazione iniziale non poteva ricrearsi.

La scelta quindi, anche del corso universitario, diventa un punto di partenza per apportare una deviazione al cammino della vita, una deviazione che, volenti o nolenti, *getterà* nel futuro.

Imma Fusco

The Observer

...a bassa voce...

I ragazzi de "il Ventilatore" sono preoccupati per il vezzo di firmare alcuni interventi con THE OBSERVER, poiché molti lettori vedono questo come un modo per nascondersi, quasi non avendo il coraggio di sottoscrivere quello che dico.

Tranquillizziamo tutti ribadendo che essi

sono autorizzati a dire l'autore di quegli articoli a chi ne ha legittimo interesse.

Se finora non era apparsa la firma era perché si riteneva evidentermente il modo di pensare e di esprimere quelle idee, ma ora chiariamo tutto pubblicando la vera

CARTA D'IDENTITA'

Nome	PROPRIO, IL MIO	Peso	MOLTO
Cognome	DI PERSONA, QUELLO DELLA MIA GENS	Occhi	DUE
Nato il	IL GIORNO / IL MESE / L'ANNO, NON PROPRIO IERI, PURTROPPO	Naso	UNO
a	CASA DEI MIEI GENITORI	Capelli	POCHINI
Residente	IN CASA MIA	Segni particolari	TUTTI E NESSUNO
Via, Città, CAP	SONO DATI SENSIBILI	Stato civile	NON SI DICE PER LA PRIVACY
Altezza	POCA	Professione	UNA CEL'HO (GRAZIE A DIO) MA C'E' POCO DA SCIALARE
		Interessi	IN BANCA NIENTE, NELLA VITA PARECCHI

Heads or Tails: un gruppo su cui puntare

Heads or Tails (testa o croce, o meglio testE o crocI): quasi una scommessa per questi ragazzi che l'8 agosto scorso si sono esibiti nella scenografica piazza del nostro paese con tutta l'intenzione di farsi conoscere ed apprezzare. Sorvolando sui dettagli tecnici (il service non ha funzionato alla perfezione) c'è da dire che i quattro 17enni si sono fatti valere. Fabio Ferrara (chitarra e voce), Enrico Pontevolpe (chitarra), Francesco Lapolla (basso) e Diego Lardo (batteria) hanno presentato quattro brani, genere grunge: due dei mitici Nirvana, *Smells like teen spirit* e *Penny Royal Tea*, e due, strumentali, composti da loro. Ma perché scegliere il grunge, genere non proprio "commerciale" e "facile" da proporre? La risposta sta nel desiderio dei giovani musicisti di riportarlo alla luce, nonostante la consapevolezza di suonare qualcosa "scomparso" dalla scena musicale. E se qualcuno pensa che dietro

gli *Heads or Tails* ci sia qualche abile maestro di musica, si sbaglia, perché i ragazzi hanno imparato a suonare da soli. Enrico ha tre anni di chitarra alle spalle, ma sta andando avanti da solo, Fabio e Francesco suonano da autodidatti. C'è da aggiungere che Francesco, in quanto unico bassista residente a Tursi, collabora anche con i *Noiz*, altro gruppo del panorama musicale locale. Pochi musicisti, insomma. O meglio, tanti musicisti, ma adulti o universitari, poco disposti a collaborare con un gruppo di adolescenti sognatori che cerca di farsi strada nel difficile mondo della musica, che spesso è costretto a suonare fuori Tursi per farsi apprezzare. Spero che le loro esibizioni portino qualche cambiamento e tanta fortuna a chi, come Fabio, Enrico, Francesco, Diego sogna di poter cambiare il mondo abbracciando una chitarra.

Imma Fusco

PESSIMISMO E FASTIDIO

di Cinzia Barresi

Come ogni autunno che si rispetti ormai da qualche tempo, ci ritroviamo nel nostro paesino che anno dopo anno vede andar via giovani e ragazzi in cerca di fortuna o in cerca di un futuro più stabile. Anche quest'anno infatti, guardandomi attorno non vedo altro che pessimismo e fastidio, generato soprattutto da questa estrema situazione. Ragazzi di altre età che hanno vissuto in

periodi diversi la loro adolescenza qui non hanno poi un brutto ricordo di quei tempi e capita spesso infatti, da parte dei giovani, di discutere proprio di questi argomenti. Il sottolineare da parte della mia generazione questa situazione è visto da alcuni come un lamento continuo soprattutto ingiustificato poiché credono che non sia cambiato poi tanto rispetto ai loro

tempi. Certo affermare ciò significherebbe a mio avviso aver vissuto entrambe le situazioni; inoltre anche le statistiche ci danno ragione affermando che l'emigrazione avanza sempre di più inglobando diverse generazioni. Quindi ancora una volta tengo a precisare che il nostro non è un lamento ma

purtroppo una constatazione doverosa di una situazione che non credo si arresterà facilmente e soprattutto in poco tempo; in effetti io sono la prima a non aspettar altro che il momento ed il tempo per fuggire.. anche perché, cari lettori, altrimenti cosa bisogna fare?? Se avete proposte, fatemi sapere...

"PESSIMISMO E FASTIDIO". RIPRESA

di Giacomo Lippolis

Molti di voi già mi conoscono, faccio parte sin dall'inizio di questa banda di imberbi incoscienti che nulla hanno da fare e che quindi impiegano parte del loro tempo e il loro surplus di energie nella realizzazione di un giornale o giornalino (a seconda del coinvolgimento dell'utente e/o lettore).

Le parole che seguiranno sono nate dalle parole di una mia "collega", Cinzia Barresi, e da me coltivate. "Pessimismo e fastidio" è l'articolo contenente le parole ispiratrici.

Cinzia dice: «Anche quest'anno, guardandomi attorno non vedo altro che pessimismo e fastidio*, generato soprattutto da questa estrema situazione». Sento subito di dirle che non c'è alcun bisogno di guardarsi attorno, basterebbe rileggere il suo articolo e guardarsi dentro. Poi dice: «...tengo a precisare che il nostro non è un lamento ma purtroppo una constatazione doverosa che non credo si arresterà facilmente e soprattutto in poco tempo; in effetti io sono la prima a non aspettar altro che il momento e il tempo per fuggire...»

Ci sono vari modi di risolvere il

problema "pessimismo" e il problema "fastidio":

I. "Una constatazione doverosa"

Si può adottare l'atteggiamento di uno storico che decida studiare il fenomeno (nella fattispecie l'esodo dal Sud al Nord) dall'esterno, con neutralità e freddezza, considerandolo solo oggetto di studio.

II. L'indifferenza

C'è chi non analizza affatto il problema, è indifferente: l'indifferenza è una strategia comune e abbastanza efficace per sorvolare le difficoltà e rendere tutto più facile.

III. Il "lamento"

A mio parere il nostro (della mia generazione) non è un lamento. Peggio! E' passiva indolenza accompagnata da una lagna litanica che piano piano toglie brillantezza alle menti e alle idee giovani e le incanala tutte in un condotto per poi scaricarle altrove, magari fuori Tursi. E nei tursitani abitanti a Tursi si genera una sorta di diffusa impotenza appresa: si impara a comportarsi consapevoli della propria impotenza: al massimo ci si lamenta.

IV. Il metodo *discipulorum*

Il metodo "discipulorum" è il più diffuso. Fuggire. Infatti è quello abbracciato dalla nostra Cinzia ed è quello che, come olio spalmato sulla coscienza, fa scivolare via le responsabilità (almeno nelle teste di chi lo adotta) e rende più leggere le nostre esistenze.

Molti di noi giovani partono da Tursi con l'amovibile volontà e (peggio) desiderio di non ritornarvi più e di sciogliere per sempre, o quasi, il legame con la propria terra. Vorrei rivolgere, a coloro che dicono "io sono il primo a non aspettare altro che il tempo per fuggire", alcune domande, senza pormi presuntuosamente con superiorità nei confronti delle risposte datemi, ma con tutta l'onesta intellettuale che posso. Fuggire? Per andare dove? In cerca di cosa? Per realizzare se stessi?

Ovviamente non ci si può riferire agli studenti che, *dopo aver completato la loro formazione* e pur *volendo rientrare "in patria"*, sono costretti a rimanere "all'estero" perché in patria *il rischio di rimanere a stomaco vuoto è troppo elevato*.

Io credo che l'attuale situazione sia frutto delle generazioni dei nostri padri. Dunque oggi ci possiamo sentire non responsabili dello status quo ma domani, se e quando lo stato odierno delle cose dovesse cambiare in "male", saremo responsabili per non aver fatto niente che, almeno nelle intenzioni, avrebbe potuto orientare al "bene" il cambiamento. In parole povere: è "male" tutto il "bene" che avremmo potuto fare.

V. L'intreccio

Queste strategie possono intrecciarsi e dare vita a delle vere e proprie visioni a dir poco apocalittiche del nostro paesino o a delle frasi rabbrivanti che hanno il suono delle Trombe del Giudizio come ad esempio «Tursi è destinato a morire!»

VI. Un altro metodo

Questo è un accorgimento di cui non è stata sperimentata l'efficacia. A me piace pensare il mio paese come la mia terra e la mia terra come bisognosa di me. Non mi sento un eroe chiamato dalla patria, però, se me ne vado, mi sento un cavallo tolto al suo motore. La realizzazione di sé, secondo me, è un'altra cosa e questo è un altro metodo.

Cari lettori,

anche se con sentito ritardo, siamo riusciti a pubblicare l'ennesimo numero del Ventilatore, un giornalino per alcuni, un vero e proprio periodico d'opinione per altri...fatto sta che le nostre difficoltà non fanno altro che aumentare e le iniziative che ci coinvolgono, o che mirano semplicemente a darci una piccola mano, purtroppo scarseggiano. Il nostro non vuole essere un appello, ma una semplice sensibilizzazione: siamo nati da soli e, purtroppo, stiamo crescendo da soli.

Il nostro unico obiettivo rimane sempre quello di coinvolgere quanti più giovani, anziani, letterati, disoccupati possibile e, fino a che nessuno si deciderà a considerare la nostra rivista abbastanza attendibile da regalarci due righe di proprio pugno, dovreste perdonarci qualche piccolo ritardo. Comunque il nostro coraggio e la nostra voglia di essere sempre presenti non sono ancora svaniti, il Ventilatore continuerà a soffiare!!

La Redazione



SCORIE A SCANZANO

Caos in Basilicata ma continuano a non ascoltarci



La SS 106 bloccata dai manifestanti

Tutta la Basilicata è in subbuglio per protestare contro il provvedimento varato l'altro giorno. I maggiori punti di comunicazione, come la statale 106, la stazione di Metaponto sono continuamente presidiate, giorno e notte. Sabato 15 è stato il primo giorno di protesta, studenti e cittadini dell'area ionica in particolare, hanno presidiato la statale 106 che da allora ancora adesso è bloccata al traffico. Giovedì 20 chiusura degli esercizi commerciali, sospeso anche il consueto appuntamento con il mercato; i negozi di Policoro e Scanzano invece, sono chiusi da mercoledì.

A causa di molti blocchi stradali, la Calabria può considerarsi isolata.

Anche la vicina Puglia protesta per solidarietà ed interesse, (Scanzano non è poi così lontano da Taranto).

Molti comitati locali hanno organizzato pullman per Roma, per far sentire la nostra voce davanti Palazzo Chigi.

Un politico locale ha avuto anche un colloquio con il cavaliere d'Arcore in persona. Ci sono ancora tante manifestazioni in regione e fuori regione che è impossibile elencarle tutte.

Quest'elenco sembra un bollettino di guerra eppure nessuno ci ascolta, non è sola la Basilicata che grida ma anche Puglia e Calabria, tutto il sud sta urlando no!

"Ma chi se ne frega di quei terroristi?", direbbe un leghista, "quando si stancheranno partiranno i camion e i treni. Non durerà ancora per molto". Signori la nostra è anche una lotta contro il tempo, un provvedimento una volta pubblicato ha tempo massimo per l'esecuzione 60 giorni. Come ha sottolineato Di Sanza lunedì, serve una politica di fatti e non di parole, quindi tutti da tre a novantanove anni siete invitati a presidiare strade, smettere le vostre attività lavorative; lo so, questo comporta dei sacrifici, ma nella vita cosa si ottiene senza sacrifici ed impegno? Dobbiamo lottare, con le mani in tasca ovviamente cioè in maniera pacifica

come siamo abituati a fare, dobbiamo far ricredere chi aspetta la nostra stanchezza per agire, noi non ci stancheremo mai! Leghisti o chi altri pensa di pestarci la testa, si sbaglia di grosso!! Mi piacerebbe concludere con un celebre verso di una canzone popolare lucana che rivolgo a tutti quelli che hanno intenzione di scaricarci queste scorie:

A terr' è a nostr' e nun s'adda tuccà!

Avviso alla cittadinanza: per chi volesse contribuire in qualsiasi maniera alla battaglia si rivolga alla sede della protezione civile, in via Roma (vicino la Cattedrale).

Domenico Ferrara

Coraggio, Lottate!!

Finalmente in Italia c'è un Governo capace di porre fine alla tanto chiacchierata Questione Meridionale: il decreto emanato dal Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi proclama ed elegge il Comune di Scanzano Jonico "luogo unico al mondo per idoneità e collocazione geografica per lo stoccaggio di sostanze radioattive"...80.000 metri cubi per la precisione. Infatti, considerate le nostre reti internazionali di commercio e turismo, possiamo sicuramente permetterci di coccolare tutte le scorie radioattive di tutta Italia e di tutte le fabbriche del nord-est tanto fedeli ai principi leghisti ed antiunitari della Nazione. Ipocriti.

La costa jonica, ormai è inutile ripeterlo, sta cominciando a conoscere il mondo del turismo e quindi dello sviluppo economico proprio in questi anni (vedi i vari centri turistici come Porto Greco, la Stiva Lido, Heraclea Hotel, Hotel Villa Cirigliano ecc...) e l'agricoltura metapontina (quindi le nostre percoche, i nostri mandarini, i nostri vini) possono finalmente farsi un'enorme propaganda anche all'estero tramite questo grande trampolino di lancio che è il turismo. Tutto rischia di saltare: ogni progetto, ogni possibilità di sviluppo è oggi tremendamente compromessa dalle decisioni di un Governo incompetente e terrorista (Il Ministro della Repubblica per le Politiche Agricole Alemanno sta oggi ancora studiando presso l'Università degli Studi di Perugia per conseguire la Laurea in Ingegneria Ambientale nell'a.a. 2004/2005 ndr).

Grandi responsabilità, comunque, sono da attribuire soprattutto ai nostri politici lucani che tanto urlavano nelle campagne elettorali: i vari Di Sanza, Blasi, Altieri (primo coinvolto), Lopatriello ecc... sono rimasti inermi nei confronti di un provvedimento preso dal "Governo Amico" che riguarda casa loro, il loro sangue, la loro...anzi la Nostra economia. Uniche parole di condanna sono state pronunciate dal Sindaco Caputo.



Silvio Berlusconi

Ad oggi è inutile fare discorsi e considerazioni per appartenenze politiche, basta soltanto riflettere sul fatto che i nostri rappresentanti a Roma hanno chiesto ed ottenuto un voto per rovinare il nostro futuro, per UCCIDERCI, mentre ora se ne stanno imbambolati cercando di arrampicarsi sugli specchi di fronte ad una situazione troppo palese, troppo grave e soprattutto troppo deleteria per tutti noi lucani. Malignando un po' si può pensare che l'indirizzo politico della nostra Amministrazione Regionale sia stato un elemento fondamentale nella scelta del luogo sacro per la sepoltura delle scorie nucleari. Se questo fosse vero si può continuare ancora a parlare di democrazia?

Cari Lettori, da Perugia arriva tutta la mia solidarietà nei confronti di ogni tipo di protesta che vogliate intraprendere: noi studenti abbiamo iniziato una raccolta di firme anche nelle nostre Università per cercare di bloccare il decreto, per far capire che la nostra presenza c'è ed è forte. Cerchiamo sempre di tenerci in contatto con i luoghi caldi della protesta per capire sempre di più quello che succede a casa nostra. Un solo messaggio vi mandiamo con tutta la nostra solidarietà e determinazione: continuate a lottare!

Salvatore Rondinelli

MA SAPPIAMO DI COSA SI STA PARLANDO?

Improvvisamente, da un giorno all'altro, si è iniziato a parlare di *radiazioni*, di *scorie*, di *stoccaggio* e così via: parole fino a ieri lontane che hanno acquistato oggi una grande importanza, soprattutto a causa del timore e del "mistero" che le circonda. In una situazione come la nostra è importante avere un'idea più o meno precisa di ciò di cui si parla. Se qualcuno volesse saperne un po' di più ho provato a rendere chiari questi "oscuri" concetti, finendo però (e di questo mi scuso) col dilungarmi nella speranza di essere stato, almeno, comprensibile.

Un giorno di febbraio del 1896 un tale Henri Becquerel durante alcuni studi dimenticò dei frammenti di un particolare minerale vicino una lastra fotografica schermata con un foglio di alluminio. Ricontrollando la lastra successivamente notò che vi erano delle strane tracce: come se il minerale in questione avesse emesso qualcosa che era riuscito a impressionare la lastra attraverso la schermatura. Così, per caso, come per moltissime delle principali scoperte scientifiche, ci si accorse della **radioattività**: il minerale era un sale che conteneva un'alta percentuale di uranio, materiale notoriamente radioattivo.

Per comprendere cosa effettivamente la radioattività sia bisogna guardare i mattoni elementari con i quali è costruito il nostro universo: gli **atomi**.

La struttura dell'atomo

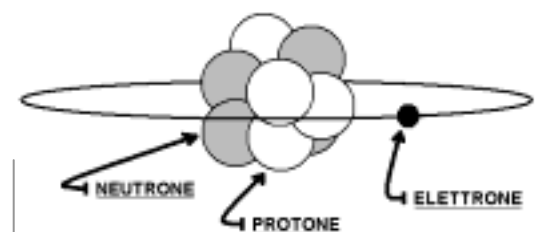
Un atomo ha massa e dimensioni immensamente piccole, tanto che per arrivare ad un metro si dovrebbero metterle in fila 10 miliardi e per fare un grammo d'acqua ne servono dieci con più di venti zeri. Esso è fatto di un corpo centrale dove si trova la maggior parte della massa, detto **nucleo**, e di piccoli corpi sferici che ruotano intorno ad esso, detti **elettroni**, che hanno una carica elettrica negativa. Il nucleo è costituito a sua volta da altri componenti che possiamo immaginare come altre palline che vengono chiamati **protoni**, con carica elettrica positiva, e **neutroni**, privi di alcuna carica elettrica.

Dato che le masse sono molto piccole la gravità sortisce effetti trascurabili, ciò che fa muovere gli elettroni attorno al nucleo è l'attrazione tra la loro carica negativa e quella positiva dei protoni.

Il numero di protoni all'interno del nucleo è importantissimo: esso costituisce la differenza tra il piombo di cui è fatta una zavorra e l'elio di cui si riempiono i palloncini. Ad ogni numero di protoni, da 1 a circa 110, corrisponde un diverso elemento chimico fondamentale: ad esempio il piombo è 82, l'elio invece è 2. Gli altri costituenti della materia si ottengono mischiando quelli fondamentali.

Gli isotopi e il decadimento

Un atomo di un certo elemento è caratterizzato quindi dal numero di protoni, ovvero dalla sua configurazione elettrica. Si possono però avere, per uno stesso elemento, atomi con *un diverso numero di neutroni*, che determinano la stabilità dell'atomo. Ogni atomo di un dato elemento con un diverso numero di neutroni viene chiamato **isotopo**. Se un isotopo ha il giusto numero di neutroni è stabile, ovvero rimane immutato nel tempo. Nel caso in cui per qualche motivo il nucleo acquista un neutrone la sua stabilità viene meno, accorciando più o meno notevolmente la sua "vita media", ovvero il tempo di durata medio di un isotopo, al termine del quale **decade**, diventando un isotopo diverso, più stabile. Durante il decadimento, l'isotopo deve perdere massa (quella del neutrone in più), e lo fa emettendo onde elettromagnetiche che gli fanno perdere energia



(perdere massa o energia è indifferente per la famosa equazione $E = mc^2$, dove E è l'energia, m la massa, c la velocità della luce).

La radioattività

Le onde emesse durante un decadimento prendono i nomi di radiazioni alfa (α), beta (β) e gamma (γ). Esse si differenziano tra loro in base alla capacità di penetrazione, che dipende dalla "lunghezza d'onda" (ovvero la distanza tra due creste): le radiazioni α possono essere fermate con un semplice foglio di carta; per le radiazioni β è necessario qualche millimetro di alluminio, ad esempio; le radiazioni γ necessitano invece alcune decine di centimetri di calcestruzzo per essere fermate.

Continua alla pag. seguente



Basilicata cimitero radioattivo? No, noi abbiamo già fatto la nostra parte

Questi giorni, costellati dalle manifestazioni che si stanno diffondendo in buona parte della fascia ionica, hanno visto sollevarsi dal popolo lucano un unisono grido di rivolta e di protesta, in opposizione al governo, nemico del sud, che vuole fare della nostra regione un cimitero radioattivo. La Basilicata ha già pagato il prezzo degli esperimenti nucleari. A questo punto, a tutti viene da pensare all'Enea (Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente) della Trisaia, a pochi chilometri da Rotondella. Com'è noto, il centro nacque nel '70, con lo scopo di riprocessare e produrre combustibile nucleare formato da uranio e torio. Ufficialmente, tuttavia, la sua attività si è limitata alla riprocessazione di 20 elementi di combustibile provenienti dal reattore di Elk River, Minnesota. Da allora pare che il centro è fermo riguardo gli esperimenti nucleari. Fatto sta che oggi in questo sito sono "custoditi" ben 2960 metri cubi di rifiuti solidi radioattivi, senza contare i 335 fusti da 400 litri di materiale altamente tossico lì posti. Si calcola che siano più di 800.000 i miliardi di Becquerel (unità di misura della radioattività) sprigionati dai soli rifiuti solidi del centro. Per renderci conto della loro pericolosità potenziale, dobbiamo considerare che per l'uomo la soglia di sicurezza è, ad esempio, 100 Becquerel di cesio.

"Tutto è sotto controllo" ci hanno sempre assicurato. Ma tutti, per il bene della nostra salute, ci chiediamo fino a che punto lo sia... Ora, consideriamo un po' di dati. Se in Trisaia 2960 metri cubi di rifiuti solidi radioattivi hanno presumibilmente una pericolosità (di cui parliamo sempre a livello



I bidoni per il contenimento dei rifiuti radioattivi

potenziale) pari a 800.000 miliardi di Becquerel, quanto potrebbe essere nociva per noi una "discarica" contenente 80.000 metri cubi di scorie? E poi, accantoniamo per un attimo il problema della pericolosità, poiché tutto sommato non abbiamo le capacità e le competenze per decretare la sicurezza o meno del sito. Vogliono davvero farci credere che anche il solo porre tutte le scorie radioattive d'Italia in una regione in crescita, com'è la Basilicata, che vive solo di agricoltura e di turismo, non bloccherà il progresso di questa zona? Ma chi comprerà i nostri prodotti? Chi verrà in vacanza qui? Chi farà il bagno nel nostro mare d'estate, sapendo che a non molti chilometri è concentrato l'equivalente di un campo di calcio di scorie radioattive? La nostra regione morirà. Gli abitanti andranno via. La Basilicata diventerà un vero e proprio deserto. "Loro" davvero credono che permetteremo che ciò avvenga senza opporci fermamente? Se così è, si sbagliano di grosso.

Ilaria Passarelli

CREDERE PROPRIO OGGI ANCOR DI PIÙ

Una vita votata al senso del dovere, del lavoro e dello sviluppo; sono questi i cardini educativi che ogni ragazza o ragazzo come me si portano avanti per tutta la vita anche fuori dalla propria terra natale. Quando tutto ti sembra ormai avviato per costruire finalmente un futuro degno di tale nome, la cosa che meno ti aspetti è quella di sapere che tutto possa essere compromesso da una decisione che non ha tenuto conto del tuo parere e di quello dei tuoi conterranei.

Pensare ad una *waste land* quando pensi al tuo avvenire non è la cosa più confortante che ci sia e, per quanto dall'alto possano arrivare rassicurazioni e incoraggiamenti, l'unica domanda che ti viene in mente è: perché proprio a me? Siamo tutti coscienti del fatto che senza agricoltura e turismo la nostra terra avrà ben poco da mostrare con orgoglio agli occhi del mondo e per questo

l'unica nostra arma è quella di credere ancor di più in quello che abbiamo, proprio in questi giorni faticosi, di cercare di far capire ad un qualsiasi abitante del nord Italia che ciò che abbiamo è unico.

In pochissimi chilometri di costa sono concentrati la culla della Magna Grecia, le più importanti infrastrutture turistiche lucane e i terreni agricoli più fertili di tutta la costiera Jonica (senza considerare i vari acquedotti e le numerose dighe, fra le quali quella di Monte Cotugno in Senise che è la seconda più grande del mondo in terra battuta).

Facciamo in modo di non far finire tutto ciò, fingiamo almeno per una volta di credere che al Sud si possa fare un investimento redditizio per tutta la Nazione.

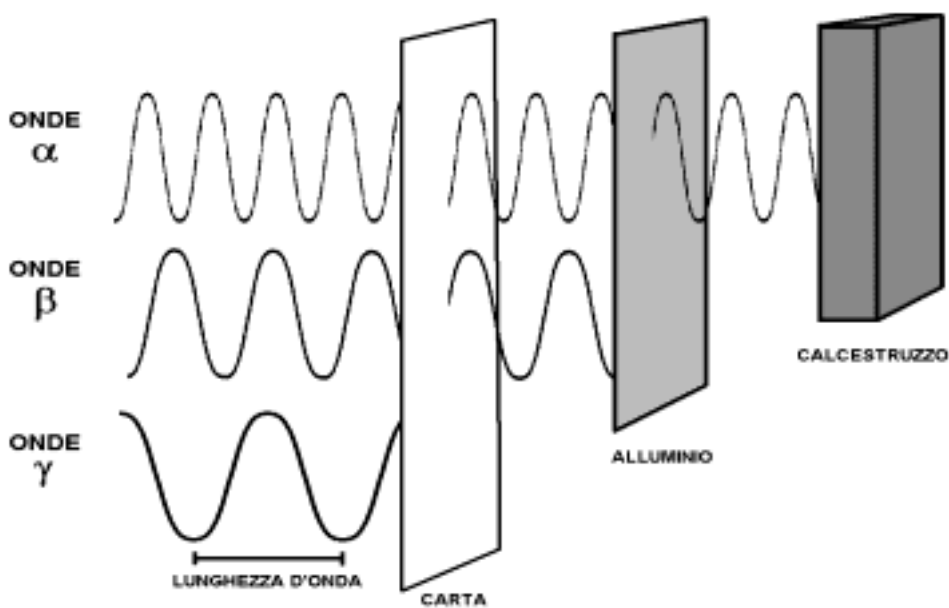
Imma Fusco

A TERR' E' A NOSTR' E NON S'ADDA TUCCA'

Un'ordinanza da parte del governo condanna il giardino verde d'Italia ad un sacrificio troppo grande per il nostro futuro; decreto legge emanato dal 'nostro' presidente del consiglio Silvio Berlusconi che entro sessanta giorni diventerà legge, farà arrivare 80 mila metri cubi di scorie in un unico sito Scanzano Jonico scelto per lo stoccaggio di tutto il materiale radioattivo d'Italia. Come la storia ci insegna il Sud ha dovuto sempre occupare un ruolo secondario se non proprio inesistente e nonostante siano passati anni e anni sembra che il divario sempre esistito non accenna a cancellarsi. Questo decreto legge condanna le nostre terre allo spopolamento e non solo; verrà colpito il cuore della nostra economia: l'agricoltura fonte primaria per il territorio lucano, puntato oggi anche sull'agricoltura biologica e su prodotti genuini è minacciato da un decreto che di corretto non ha nulla; per non parlare del turismo che ora iniziava ad affacciarsi sul nostro territorio.

Inoltre non possiamo dimenticare la salute del popolo lucano che rischia tumori e leucemie. Con il centro ricerche ENEA di Rotondella noi lucani abbiamo già dato, ora è tempo che il resto della popolazione italiana si accolli il peso e le responsabilità di tutto questo visto che lo sviluppo delle scorie non riguarda la regione Basilicata ma riguarda maggiormente le regioni settentrionali. Allora mi chiedo che ruolo ha la Basilicata? Spazzatura? cimitero? Cari lettori, non resteremo fermi a guardare la rovina della NOSTRA TERRA, ritorneremo se è necessario alla lotta dei briganti contro il nemico perché a terr' è a nostr' e non sadda tucca'! Come diceva uno slogan dei nostri manifestanti "l'Iraq uccide i figli degli altri, l'Italia uccide i propri figli." questo non lo permetteremo. DOBBIAMO LOTTARE!!

Cinzia Barresi



segue dalla pag. precedente

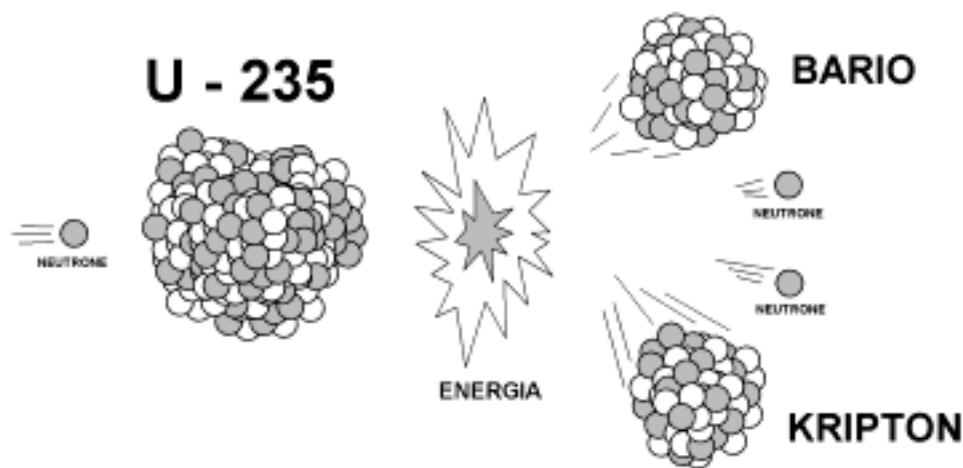
Tutti sanno che quando la luce colpisce una lastra fotografica lascia impressa su di essa una immagine. Ma ciò che noi chiamiamo luce altro non è se non un'onda elettromagnetica, proprio come le radiazioni α, β e γ, anche se con una lunghezza d'onda differente. L'uranio presente nel minerale utilizzato da Becquerel era un particolare isotopo instabile dell'uranio che decadendo aveva emesso le radiazioni che avevano impressionato la lastra.

La radioattività è quindi la caratteristica degli isotopi instabili di emettere energia sotto forma di

radiazioni α, β e γ durante il decadimento verso un isotopo stabile. La durata di questo decadimento dipende da molti fattori, come il numero di neutroni assorbiti o altre caratteristiche particolari dell'elemento, e può andare da piccolissime frazioni di secondo a migliaia di anni.

La fissione

Ogni elemento ha isotopi più o meno stabili ma di particolare interesse è un raro isotopo dell'uranio con 143 neutroni, indicato di solito con U-235 (143 neutroni + 92 protoni = 235): tale isotopo se colpito da un neutrone si scinde in due isotopi di elementi più leggeri, come Krypton e Bario,



rilasciando due neutroni ed una grandissima quantità di energia. Tale fenomeno, che fu scoperto e studiato da un certo Enrico Fermi attorno agli anni '30, prende il nome di fissione dell'uranio. I due neutroni rilasciati possono poi andare a colpire altri isotopi U-235 innescando una reazione a catena, in grado di liberare quantitativi di energia enormi. Per dare un'idea basti pensare che la combustione di un atomo di carbonio (il principale elemento costitutivo della materia vivente, e quindi del legno, ad esempio) sviluppa un'energia 50 milioni di volte inferiore a quella liberata dalla scissione di un atomo di U-235. Dagli anni '40 in poi si cominciò a pensare di utilizzare questo fenomeno in maniera controllata per ricavare energia. Fu l'inizio della stagione dell'energia nucleare, che ha visto la proliferazione di centrali per lo sfruttamento dell'uranio in tutti i paesi tecnologicamente avanzati. Ad oggi ancora molti paesi devono la maggior parte della loro energia al nucleare, come ad esempio la Francia,

dove circa l'80% è di questo tipo. Anche in Italia abbiamo avuto un periodo di sfruttamento del nucleare, al quale si è deciso di porre fine con il referendum del 1987, decidendo quindi la dismissione delle centrali nucleari sul suolo nazionale.

Il nucleare, infatti, se da un lato risolve il problema dell'energia, dall'altro ci mette di fronte alla questione dello smaltimento delle scorie nucleari.

L'origine delle scorie nucleari

Innanzitutto le scorie nucleari possono avere diverse origini.

Una prima fonte di scorie è la procedura di arricchimento dell'uranio. In natura l'uranio si trova in una miscela composta per il 99,3% da un isotopo (U-238, con tre neutroni in più del U-235) non fissile, cioè che non va bene per la fissione, e per lo 0,7% da U-235.

Continua alla pag. seguente



Il problema e il vero problema

Manifestazioni, scioperi, strade e ferrovie bloccate. La protesta persiste e perdura organizzata.

Tutto ciò è derivato, come tutti noi sappiamo, dalla decisione del governo e dei suoi tecnici di ubicare uno deposito di stoccaggio delle scorie nucleari nazionali nel territorio di Scanzano Jonico.

L'aspetto che d'impulso fa muovere il popolo lucano è la "radioattività" e quindi la pericolosità di questo tipo di rifiuti. Ho notato, guardando i notiziari, che la gente è terrorizzata. Infatti, dopo aver sentito «scorie nucleari a Scanzano» anche in me «si è accesa la spia d'allarme». Il mio pensiero è andato alla parola "radiazioni" alla quale se ne sono collegate altre quali "tumore", "cancro", "Chemobyl", ecc.: "catastrofe". Questo meccanismo, generatosi sicuramente da una conoscenza piuttosto scarsa sul nucleare, è comprensibile e soprattutto naturale.

Secondo me però, il problema non è quello delle scorie radioattive in sé.

Questi materiali pericolosi non verranno trattati come si tratta un qualsiasi oggetto da buttare via: esistono dei metodi che garantiscono un grado di sicurezza sufficientemente elevato. Nucleare non significa necessariamente e a priori morte prematura. (Sarei curioso di sapere quanto una persona che lavora col nucleare sia più esposto alle radiazioni di una che sta ore ed ore al cellulare!)

Si può affermare (comunque SE E SOLO SE "le cose si faranno come si devono fare") che i rischi ci sono, certo, ma sono limitati. Dunque la catastrofe non è conseguenza certa.

Il vero problema è il colpo d'accetta che l'economia locale, e lucana in generale, subirà e che in parte ha già subito. Questa decisione è una randellata in pieno stomaco che piega la regione.

Come sappiamo la Basilicata si regge con l'agricoltura e il turismo. Per non annoiarvi e cercare comunque di essere esauriente riporto due domande che mi sono poste e



che secondo me illustrano sinteticamente il vero problema.

- 1) "Chi comprerà una fragola, un percoco o un grappolo d'uva che nascono dalla terra sotto la quale giacciono rifiuti radioattivi?"
- 2) "Chi trascorrerà le proprie vacanze in una zona dove sono sepolti rifiuti radioattivi?"

Giacomo Lippolis

segue dalla pag. precedente

Per avere un miglior rendimento in termini energetici con varie procedure chimiche si "arricchisce" l'uranio facendo salire la concentrazione di U-235 al 4% circa. Durante questo procedimento si producono sostanze di scarto, ceneri e liquidi, che vanno trattati come scorie radioattive.

In secondo luogo, ovviamente, ci sono i residui della fissione, che costituiscono la parte più pericolosa perché essendo stata sottoposta al bombardamento di neutroni (ovviamente non tutti i neutroni colpiscono l'U-235) è composta da isotopi instabili, alcuni di vita breve, altri invece destinati a durare millenni. Ad esempio l'U-238 colpito da un neutrone si trasforma in U-239, che decade in 24 minuti circa in Nettunio-239 che, a sua volta, decade in Plutonio-238 in 2 o 3 giorni il quale diventa, nel giro di 24000 anni, U-235. Il periodo di sfruttamento dell'energia atomica in Italia ci ha lasciato 55000 tonnellate circa di residui di arricchimento e fissione.

Poi ci sono i materiali di cui sono composte le parti di una centrale più vicine a dove avviene la fissione, anch'esse bombardate da neutroni e quindi composte in parte da isotopi radioattivi.

Gli effetti sull'uomo delle radiazioni

I rifiuti derivanti dall'uso del nucleare sono così pericolosi perché composti da un gran numero di isotopi radioattivi di vita media molto lunga, durante la quale emettono, come detto prima, radiazioni. Le radiazioni sono, di fatto, energia sotto forma di onde e quando colpiscono della materia vivente possono avere diversi effetti, a seconda del tempo di esposizione e della dose.

Per misurare la dose si usa il Sievert, che indica la quantità di energia assorbita da una certa quantità di massa. In natura è presente un fondo di radiazioni naturale al quale siamo perennemente

esposti derivante dal decadimento di isotopi come il Carbonio-14 (che si usa per la datazione dei reperti archeologici) e da altre fonti, ma la dose è assolutamente irrilevante: un millisievert all'anno, circa.

Un lavoratore di una centrale assorbe circa 6 millisievert annui, che non hanno alcun effetto: rischia un tumore quanto un contadino e meno di un muratore, che invece viene a contatto con alcuni isotopi presenti nei materiali da costruzione.

Quando le radiazioni colpiscono le nostre cellule cambiano la struttura di alcuni atomi causando reazioni chimiche anomale: le cellule possono essere uccise dalle radiazioni o può essere alterata la loro capacità riproduttiva. Nel primo caso, se il numero di cellule uccise è molto grande, gli organi colpiti collassano e smettono di funzionare. Il sintomo più evidente, e conosciuto, è la perdita dei capelli. Ciò avviene se si resta esposti ad una grande quantità di radiazioni in un breve periodo di tempo, e l'organismo quindi non ha il tempo di rigenerarsi. La morte sopraggiunge in qualche settimana o, nei casi peggiori, qualche giorno. La dose letale di esposizione uniforme in un breve periodo è di circa 4 sievert con una probabilità di morte del 50% in un mese.

Nel secondo caso le cellule, soprattutto quelle di alcuni tessuti più sensibili, possono iniziare a riprodursi in maniera incontrollata causando tumori maligni. Tuttavia tra l'esposizione e la comparsa del tumore trascorre di solito un periodo di latenza medio di circa 10 anni.

Un particolare tipo di alterazioni della capacità riproduttiva della cellula riguarda i possibili mutamenti del DNA. A questi effetti è particolarmente sensibile l'apparato sessuale maschile, che comincia quindi a produrre spermatozoi con un mutato patrimonio genetico, aumentando le possibilità di malformazioni del feto. Anche questo effetto ha un periodo di latenza, che può essere anche di qualche generazione.

Tutte queste tipologie di danni derivanti dalle radiazioni sono però stati riscontrati solo in casi di incidenti alle centrali e ai centri di stoccaggio (depositi di scorie) o di utilizzo delle armi atomiche.

Come si trattano le scorie

Visti tutti i rischi derivanti dalle scorie, esistono norme severissime riguardo al trattamento delle stesse, in grado di garantire la loro messa in sicurezza per tempi lunghissimi senza danni per la popolazione.

Il problema scorie si risolve vetrificandole, cioè fondendole col vetro, che è assolutamente impermeabile all'acqua, e ponendole in appositi bidoni in acciaio con particolari schermature, in grado di impedire la fuoriuscita di alcunché di nocivo per alcuni secoli e quindi sotterrando a profondità di alcune centinaia di metri di terreno. Le conformazioni geologiche migliori sono quelle argillose in quanto impermeabili, per non inquinare le falde acquifere, e quelle saline, in quanto hanno una buona resistenza ed una relativamente alta temperatura di fusione (le scorie, durante il decadimento, emettono onde che riscaldano l'area circostante). Per questo il sito di Scanzano, stando a ciò che dice la SOGIN, sarebbe il più adatto.

Esistono alcuni metodi teorici non sperimentati per il trattamento delle scorie, tuttavia, anziché ricercare e sperimentare soluzioni in grado di abbassare la pericolosità dei rifiuti radioattivi i governi di tutto il mondo e, in particolare, quello italiano (del quale tutti conosciamo l'impegno nell'istruzione e nella ricerca!!!) preferiscono sotterrarle perché è la soluzione più economica nell'immediato, mentre la ricerca richiede più fondi e maggior tempo. Ma oltre a far fronte ai costi di interrimento delle scorie bisogna anche considerare i costi di manutenzione, di controllo e di sicurezza dei siti per migliaia di anni.

Sicuramente comprenderanno altrove e altrove andranno in vacanza. Di cosa camperemo? La Basilicata ha un'economia troppo debole per sostenere la mazzata.

Da ciò segue un altro (vero) problema: i giovani. Quale futuro avremo nella nostra terra se nessuno acquisterà i nostri prodotti e, più in generale nessuno spenderà più un centesimo nella nostra terra? L'emigrazione è già di massa. La si vuole rendere diaspora? Se le scorie verranno sotterrate a Scanzano, il problema, a mio parere, non saranno le radiazioni e tutto ciò che potrebbe derivarne (credo che non vogliono ammazzare nessuno), ma sarà lottare per lo sviluppo della nostra terra.

Chissà se almeno uno dei politici ha pensato a tutto ciò. Per ora si lotta. Come tutti voi io non ci sto! Vorrei conservare la possibilità di scegliere il mio futuro. Per questo lunedì 21 novembre sarò davanti a Montecitorio insieme ad altri lucani e non (spero) per lottare!

Il nostro caso

Nonostante le precedenti considerazioni bisogna considerare anche che data la situazione attuale, causata dalla miopia dei vari governi italiani, l'unica soluzione attualmente praticabile, per motivi economici e di sicurezza, è l'interrimento in un unico sito.

Per quanto riguarda il nostro caso, a parte un modus operandi dittatoriale e molto poco cristallino nella scelta del sito, può apparire nell'immediato un ottimo sito. Tuttavia si possono fare diverse obiezioni di tipo tecnico: innanzitutto la zona presenta un rischio sismico il quale, pur essendo molto basso, aumenta di molto i rischi; inoltre il sito è a breve distanza dalla costa e a pochi metri sul livello del mare: c'è quindi la possibilità di un futuro inquinamento marittimo; in più la nostra zona, negli ultimi 50 anni è stata sottoposta a ben cinque alluvioni, le quali modificano la configurazione idro-geologica, costituendo un altro non trascurabile fattore di rischio; infine il sito scelto è in una zona abitata e i danni in termini di vite umane in caso di problemi sarebbero immensi.

Ad ogni modo è vero che Scanzano rispetta molti dei requisiti, ma nella scelta non va considerato solo l'impatto ambientale (che sarebbe in effetti trascurabile se il lavoro viene svolto in maniera opportuna) ma anche, e soprattutto, quello socio-economico: un'economia come la nostra, in pieno sviluppo, basata su agricoltura di qualità e turismo, non può affrontare il fantasma di un deposito nazionale di scorie radioattive, che aleggia fin d'ora sui nostri prodotti e sui nostri centri turistici. Inoltre è troppo forte il legame di noi lucani con la nostra terra: non accetteremo un peso del genere senza far nulla. Continuiamo quindi ad opporci come abbiamo fatto finora in maniera civile e determinata per far capire a tutti che c'è un popolo che non vuole vedere rovinata la propria terra.

Pietro Gravino

Potete dire la vostra sul caso scorie! INVIA TE CI le vostre opinioni o semplicemente i vostri messaggi all'indirizzo di posta elettronica ilventilatore@tursi.it! Verranno pubblicati sul prossimo numero de "il Ventilatore"!

Mandate i vostri articoli e i vostri pareri all'indirizzo di posta elettronica:

ilventilatore@tursi.it

Puoi trovare "il Ventilatore" sul sito



www.tursi.it

CONTATTACI!

Per informazioni rivolgetevi a:

Redazione di Tursi:

Cinzia Barresi 3335866939
Domenico Ferrara 3281892479

Redazione di Roma:

Giacomo Lippolis 3403043776
Pietro Gravino 3387946301

Redazione di Perugia

Salvatore Rondinelli 3397000954
Imma Fusco 3394962073

NOI de "il Ventilatore" teniamo a precisare che questo periodico non ha fini di lucro, pertanto invitiamo **CHIUNQUE** a scrivere con noi. Il nostro unico obiettivo è la diffusione di idee, nel pieno rispetto delle diversità di ceto, cultura personale e quant'altro.

La nostra attenzione sarà volta soprattutto al **PIENO RISPETTO DELLA PLURALITÀ DELLE IDEE STESSE.**

La sopravvivenza de "il Ventilatore" dipende anche da **TE!**

Il vero nome degli autori di eventuali articoli firmati da pseudonimi, etc è a conoscenza de "il Ventilatore" che è disponibile a fornirli a quanti legittimamente interessati.

I NOSTRI PIU' VIVI RINGRAZIAMENTI VANNO: a don Peppino La Banca, alla persona del Sindaco Salvatore Caputo, alla sig.ra Elisabetta Le Rose e ai dipendenti dell'ufficio Ragioneria e dell'ufficio Tecnico del Comune di Tursi